

“Fino ad ora tutti gli scienziati si sono concentrati sul virus. Va benissimo ma non basta. La gravità e gli esiti di una malattia virale dipendono da tanti fattori ma in primis dal risultato di un incontro e di una competizione tra virus e sistema immunitario. La mia opinione è che la gravità della malattia covid che osserviamo per fortuna solo in una miriade di casi deriva da una cattiva gestione del virus da parte del nostro sistema immunitario soprattutto in una prima fase iniziale di malattia, all'esordio dei primi sintomi ma anche già nel periodo di incubazione, vale a dire l'immunità innata i natural killer e i fattori del complemento. Poi anche una immunità adattiva o specifica troppo tardiva a comparire scomposta ed esagerata potrebbe essere coinvolta. Questo avviene negli anziani e nei giovani immunodepressi o sovraccaricati che abbiamo visto ammalare in modo più severo. La carica o dose virale infettante è l'altro elemento importante e cruciale che ha determinato la severità della prognosi. Contrarre una infezione covid da un asintomatico o da un paucisintomatico non è la stessa cosa che intralacci a seguito di contatti ripetuti e ravvicinati con un paziente grave in terapia intensiva e magari intubati. In questi casi la viremia è elevatissima e quel paziente elimina virus in quantità enormi oltre al fatto che intubati e estubando si producono veri e propri aerosol virali...pensiamo ai medici poco protetti o addirittura guariti o portatori in quegli ambienti.... acquisire l'infezione sul territorio tra malati poco sintomatici o addirittura asintomatici spesso causa malattie altrettanto lievi nei pazienti sani e giovani. Questo però non avviene se il contatto avviene con un anziano defedato o immunodepressi...vedi rsa e case di cura per anziani dove abbiamo un concentrato di immunodepressi....le comorbilità sono importanti a determinare l'esito sfavorevole di una malattia virale ma non sono l'unico elemento a rendere fragile un anziano...il primo elemento è il suo sistema immune che è invecchiato..non si accorge del virus ..lo lascia entrare, replicare, investe il torrente circolatorio, entrare nelle cellule...in tante cellule e quando un anziano si accorge di lui è troppo tardi. Abbiamo due tipi di risposta immune sui virus . Nella prima fase il sistema interviene contro virioni che sono liberi nelle mucose respiratorie o nel sangue..e la seconda si attiva quando il virus è dentro le cellule e si prepara a replicare...attaccare il virus in questa seconda fase è ancora possibile..peccato però che comporta danni importanti per le nostre cellule e tessuti e talvolta irrimediabili specie se la quantità di cellule infettate è grande e magari occupa organi vitali come polmone cuore cervello ecc...in questi casi si innesca un processo definito iper-infiammatorio con liberazione massiva a cascata di citochine sulle quali giustamente è intervenuto come poteva Paolo Ascierto col suo tocilizumab e avvengono anche fenomeni trombotici diffusi che formano coaguli che chiudono vasi e capillari e rendono giustizia a chi dice che è molto utile l'eparina anche in prevenzione in fase non avanzata alle dosi giuste perché è inutile ventilare un alveolo dove non arriva sangue che può ossigenarsi e costoro dicono bene quando affermano che la cid è una conseguenza estrema di un processo iperinfiammatorio ormai diffuso e incontrollabile sul quale nessuna terapia intensiva può fare nulla. Ecco perché dobbiamo guardare alla fase precoce di malattia con diagnosi e terapia tempestiva già sul territorio, nelle case dei nostri pazienti ed evitare di far arrivare pazienti in ospedale e in condizioni gravi e con prognosi grave. La diagnosi della fase 2 e una diagnosi con tampone a tutti i sintomatici rapidissima. La terapia della fase 2 è una terapia immunostimolante e antivirale per via orale e precicissima a tutti soprattutto anziani e defedati ma anche a giovani apparentemente robusti perché non possiamo sapere chi di loro seppure molto raramente avrà un decorso sfortunato. Allora la chiave di questa malattia possiedono gli immunologi che oggi sto vedendo molto poco in tv. Non parlano. Sono nascosti. Ci sono ? Spero di sì perché l'immunodeficienza può essere un elemento molto efficace in questa fase 2 e credo che bisogna necessariamente guardare alla fitoterapia e a tanti prodotti naturali che conosciamo e che di fronte a un virus si sono sempre comportati bene contribuendo a rafforzare le nostre difese. Una immunoterapia naturale basata su fitoterapie efficaci e con azione antiossidante e magari anche anti-virale come ad esempio i polifenoli del vino rosso, il resveratrolo o la quercitina o l'epigallocatechin gallato del tè verde o tanti altri....vitamina c è vitamina d posseggono una robusta letteratura scientifica a riguardo alle dosi giuste e anche i probiotici danno una mano al nostro sistema immune e questo è provato scientificamente. Io e i miei colleghi ci abbiamo provato a mettere in campo un prodotto che nella fase 2 possa aiutare i pazienti ad affrontare meglio il covid ma anche altri virus.

Immuno complex in attesa di essere affiancato ad un antivirale disponibile frutto delle sperimentazioni dei nostri scienziati e in attesa di essere sostituito come spero da qualche altro farmaco più efficace credo vada la pena adesso di essere considerato...”

**Lettera scritta dal dottor Alfredo Arista (Coordinatore Sanitario del Fatebenefratelli) e Massimiliano Ortore (Pediatria ed endocrinologo)**